

Forno «bucato» alla Vetri speciali Cassa integrazione per 183 operai

Da oggi e per 13 settimane. Preoccupazione per l'investimento a sostituzione di Ciré

Giacomo Costa

TRENTO I lavoratori stanno tutti bene, anche quelli che hanno rimediato un principio di intossicazione, in realtà, mercoledì sera non hanno approfittato delle ambulanze per farsi trasportare in ospedale, tanto che i mezzi d'emergenza sono tutti rientrati vuoti. Quello che preoccupa, ora, è quindi la tenuta economica, specialmente per quanto riguarda la paga dei dipendenti: un altoforno danneggiato richiederà almeno tempo per essere riparato o sostituito, significa che per il 90 per cento degli operai – sono 200, in tutto, e la cig ne riguarderà 183 – per 13 settimane non ci sarà lavoro.

All'indomani dell'incidente che ha coinvolto lo stabilimento della Vetri speciali di Spini di Gardolo di Trento, che mercoledì sera ha visto la fuoriuscita di circa 200 tonnellate di vetro fuso a causa di una probabile fessurazione, azienda e sigle sono già impegnate nella gestione della crisi che, inevitabilmente, ne conseguirà: «Al momento è in atto una valutazione preliminare dei danni subiti dall'infrastruttura con il fine di riprendere l'attività produttiva nei tempi più brevi possibili – specificano i vertici aziendali – La direzione è già in contatto con le organizzazioni sindacali per valutare le problematiche legate alla gestione del personale nel periodo di fermata della produzione». Più netto il commento di Mario Cerutti di Filctem Cgil, che sottolinea come «non ci siano le condizioni per riprendere l'attività produttiva a breve, quindi scatterà la cassa integrazione. Ieri mattina in direzione stavano ancora valutando se ricorrere a quella ordinaria o straordinaria». Di fatto, comunque, sarà una Cig a zero ore, a meno che non si riescano a ricollocare alcuni lavoratori nell'altro impianto che insiste in provincia, a Ciré di Pergine Valsugana; peccato che, come specificano Alan Tancredi e Osvaldo Angioini di Uiltec, sia «in funzione dal 2010, con previsione di rifacimento e trasferimento proprio nel sito di Spini di Gardolo nel prossimo biennio»; insomma, più che una soluzione, l'altro stabilimento trentino rischia di essere un'altra faccia del problema, come ricordato sempre da Cerutti: «Il cantiere era già stato attivato, quello che è successo chiaramente rallenterà i tempi di realizzazione per quello che era un investimento già partito». I **sindacati** attendono un'ulteriore convocazione in queste stesse ore proprio per confrontarsi con la dirigenza di Vetri speciali su questi temi.

Ieri i vigili del fuoco erano ancora a Spini di Gardolo per valutare esattamente cause e conseguenze dell'incidente: la fuoriuscita di vetro fuso è stata contenuta all'interno di una vasca di protezione predisposta nel piano interrato, generando una schiuma di vetro che ha avvolto e danneggiato anche gli apparati vicini. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha comunque permesso di non spegnere l'impianto, cosa che dovrebbe rendere più semplice il riavvio dello stabilimento. Restano da chiarire le esatte dinamiche dell'incidente: l'ipotesi più accreditata, al momento, è quella di una fessurazione sul fondo del forno, in corrispondenza dell'elettrodo. ora si sta anche riflettendo su una valutazione del rischio, per scongiurare simili incidenti in futuro.

Economia

Forno «bucato» alla Vetri speciali Cassa integrazione per 183 operai

Da oggi e per 13 settimane. Preoccupazione per l'investimento a sostituzione di Ciré

TRENTO I lavoratori stanno tutti bene, anche quelli che hanno rimediato un principio di intossicazione, in realtà, mercoledì sera non hanno approfittato delle ambulanze per farsi trasportare in ospedale, tanto che i mezzi d'emergenza sono tutti rientrati vuoti. Quello che preoccupa, ora, è quindi la tenuta economica, specialmente per quanto riguarda la paga dei dipendenti: un altolimo danneggiato richiederà almeno tempo per essere riparato o sostituito, significa che per il 90 per cento degli operai — sono 200, in tutto, e la cig ne riguarderà 183 — per 13 settimane non ci sarà lavoro.

All'indomani dell'incidente che ha coinvolto lo stabilimento della Vetri speciali di Spini di Gardolo di Trento, che mercoledì sera ha visto la fuoriuscita di circa 200 tonnellate di vetro fuso a causa di una probabile fessurazione, azienda e sigle sono già impegnate nella gestione della crisi che, inevitabilmente, ne conseguirà: «Al momento è in atto una valutazione preliminare dei danni subiti dall'infrastruttura con il fine di riprendere l'attività produ-

va nei tempi più brevi possibili — specificano i vertici aziendali — La direzione è già in contatto con le organizzazioni sindacali per valutare le problematiche legate alla gestione del personale nel periodo di fermata della produzione». Più netto il commento di Mario Cerutti di Filctem Cgil, che sottolinea come «non ci siano le condizioni per riprendere l'attività produttiva a breve, quindi scatterà la cassa integrazione. Ieri mattina in direzione stavano ancora valutando se ricorrere a quella ordinaria o straordinaria». Di fatto, comunque, sarà una Cig a zero ore, a meno che non si riescano a ricollocare alcuni lavoratori nell'altro impianto che insiste in provincia, a Ciré di Pergine Valsugana: peccato che, come specificano Alan Tancredi e Osvaldo Angiolini di Uiltec, sia «in funzione dal 2010, con previsione di rifacimento e trasferimento proprio nel sito di Spini di Gardolo nel prossimo biennio»; insomma, più che una soluzione, l'altro stabilimento trentino rischia di essere un'altra faccia del problema, come ricordato sempre da Cerutti: «Il cantiere era



La corsa serale L'intervento dei vigili del fuoco di mercoledì, poco prima delle 21

già stato attivato, quello che è successo chiaramente rallenterà i tempi di realizzazione per quello che era un investimento già partito». I sindacati attendono un'ulteriore convocazione in queste stesse ore proprio per confrontarsi con la dirigenza di Vetri speciali su questi temi.

Ieri i vigili del fuoco erano ancora a Spini di Gardolo per valutare esattamente cause e

conseguenze dell'incidente: la fuoriuscita di vetro fuso è stata contenuta all'interno di una vasca di protezione predisposta nel piano interrato, generando una schiuma di vetro che ha avvolto e danneggiato anche gli apparati vicini. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha comunque permesso di non spegnere l'impianto, cosa che dovrebbe rendere più sempli-

ce il riavvio dello stabilimento. Restano da chiarire le esatte dinamiche dell'incidente: l'ipotesi più accreditata, al momento, è quella di una fessurazione sul fondo del forno, in corrispondenza dell'elettrodo, ora si sta anche riflettendo su una valutazione del rischio, per scongiurare simili incidenti in futuro.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il semestrale

Ricavi in calo per Aquafil: «Anno duro»

Approvati i risultati consolidati del primo semestre dell'anno per Aquafil Spa. I ricavi al 30 giugno 2023 sono stati di 311,1 milioni di euro, di cui 144,3 milioni del secondo trimestre, registrando una riduzione del 11,4% e del 19,8% rispetto ai medesimi periodi dell'esercizio precedente. La variazione è riconducibile sia ad una riduzione delle quantità vendute, inferiori del 10,7% e del 11,9% rispetto, sia alla riduzione dei prezzi di vendita dovuti all'allineamento degli stessi ai minori costi della materia prima e degli altri fattori produttivi, principalmente energia e trasporti. «Si è appena concluso un semestre di estrema volatilità — ha commentato l'amministratore delegato Giulio Bonazzi — Nell'area Europa, Medio Oriente e Africa si è assistito ad un importante rallentamento del mercato finale. Negli Stati Uniti e in Asia la domanda ha generato risultati soddisfacenti, confermando i numeri dello scorso anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Il giorno dopo

Ieri i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza». I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»

di Margherita Montanari

Nel forno fusore in funzione della Vetri Speciali il peggio è stato evitato. La colata di quasi 200 tonnellate di vetro fuoriuscita dalla spaccatura di 60 centimetri sulla suola della struttura ha lasciato indenni gli operai al lavoro. I dipendenti stanno bene, ma è stato un incidente complesso. Anche per le conseguenze operative che trascina. In termini di danni provocati. Finanziariamente quantificabili tra i 5 e i 10 milioni di euro. E in termini di tempo in 13 settimane di stop forzato della produzione. Di conseguenza, da oggi 183 lavoratori dello stabilimento di Spini di Gardolo, da ieri a casa dopo che l'azienda ha sospeso l'attività, si dovranno fermare. Vetri Speciali farà ricorso alla Cassa integrazione (Cigo) a zero ore a partire da oggi. Per ora prospetta tredici settimane di stop. Ma resta l'incognita sulla durata effettiva della pausa. Prima i tecnici al lavoro dovranno definire l'entità del danno e capire se la ferita può essere ricucita. O se sarà necessario ricostruire da zero il forno. Qualche



Vetri Speciali, da oggi 183 in cassa integrazione

Dopo l'incendio stop di almeno 13 settimane. Inizia la conta dei danni: stimati tra

elemento potrebbe arrivare già in giornata, dall'incontro convocato con i sindacati in Confindustria. Ieri mattina, finiti i lavori dei vigili del fuoco, sono partite riunioni fiume e si sono messi in moto i primi sopralluoghi. In una nota diffusa dall'azienda, si è parlato di lavori per la «valutazione preliminare dei danni subiti dall'infrastruttura con il fine di riprendere l'attività produttiva nei tempi più brevi». L'obiettivo è fare chiarezza su cosa possa essere successo mercoledì sera nell'altoforno. Una struttura con 7 anni di età, e dunque ben lontana dal consueto fine vita (può durare anche 15 anni). Dare una spiegazione tecnica di un cedimento anomalo – se si è

trattato di un problema di produzione o di progettazione – è il primo passo da fare. «Non possiamo ancora trarre conclusioni fino a sabato (domani, ndr) almeno – spiega l'amministratore delegato di Vetri Speciali Osvaldo Camarin – Dobbiamo entrare dove c'è stata la frattura con telecamere apposite che ci consentano di valutare la situazione in tempo reale». Sul posto stanno intervenendo ditte specializzate del settore per condurre le delicate operazioni. Il vetro fuso, a 1.600 gradi di temperatura, è piombato in pochi attimi sugli elettrodi e sui cavi del forno. Saranno gli impianti, in primis, a dover essere ripristinati. Le perdite potrebbero però non limitarsi a

queste. L'incidente, infatti, pare abbia intaccato pesantemente la struttura. Dalla gravità della situazione dipenderanno sia la quantificazione economica del danneggiamento, sia la tempistica per il ripristino dell'operatività industriale. Quanto alla prima, la conta è ancora a spanne. Nel campo delle ipotesi, si parla comunque di cifre importanti richieste per ripristinare l'impianto. Potrebbero volerci anche dai 5 ai 10 milioni. Non è questo però il fronte più caldo delle ultime ore. L'attenzione di lavoratori (un'ottantina i turnisti impegnati sulla linea di produzione, una trentina quelli occupati in riscalda e poi i meccanici e i manutentori) e

sindacati è puntata sui tempi che richiederà la manutenzione. Perché saranno quelli che scandiranno la gestione del personale. Lo scenario non è semplice. Prima di tutto, serviranno una decina di giorni per mantenere in temperatura il forno, in modo da spostare la massa di vetro fuoriuscita. Altrimenti, in caso di raffreddamento repentino, la volta rischierebbe di rompersi. Passati questi dieci giorni, si potrà metter mano all'altoforno. Nella più rosea delle aspettative, occorreranno tre mesi (sempre che i materiali particolari siano a disposizione). Se il forno invece fosse definitivamente giunto a fine vita, a causa dei danni provocati dall'incendio, i tempi potrebbero essere più lunghi.

I vertici di Vetri Speciali hanno convocato per oggi un incontro con i sindacati, con oggetto «il ricorso alla Cigo a partire dal 1° settembre» (cioè oggi), e per le canoniche tredici settimane (3 mesi). Come aveva già anticipato Camarin (vedi «Il T» di ieri), l'azienda è disponibile a ricorrere agli ammortizzatori sociali e andare incontro ai lavoratori. L'idea che si fa avanti è attivare la cassa integrazione ordinaria a zero ore. Un ammortizzatore che garantisce all'80% lo stipendio, fino a un tetto massimo di 1.300 euro lordi circa. «Significa che per alcuni addetti, in particolare quelli con turnazioni notturne e nei festivi, la riduzione effettiva sarebbe sensibilmente più alta del 20%», ricorda Mario Cerutti

L'azienda da 340 milioni che ha dato nuova vita alla fabbrica ex Whirlpool

La storia

L'insediamento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale

Le bottiglie di vino, i contenitori di liquori o quelli di aceto e olio d'oliva, Vetri Speciali li produce e commercializza in 52 Paesi del mondo. Azienda del gruppo quotato Zignago Vetro, ha la sede nel cuore del Trentino, negli spazi ex Whirlpool di Spini di Gardolo, dove ha iniziato a produrre ormai sette anni fa, quando è entrato in funzione l'altoforno che ieri, all'improvviso, è collassato lasciando fuoriuscire quasi 200 tonnellate di materiale.

L'operazione nell'ex Whirlpool

La realtà industriale occupa un ruolo importante a livello mondiale. E rappresenta una delle più grandi sfide di politica industriale del territorio. La produzione di contenitori in vetro cavo è insediata negli spazi dell'ex Whirlpool, dopo la dolorosa vertenza per la chiusura del colosso di elettrodomestici, arrivata nel febbraio 2014. Nel 2015, Vetri Speciali ha scelto di investire in un progetto ambizioso come la

reindustrializzazione di quello spazio di oltre 140.000 metri quadrati di superficie, e con edifici per oltre 72.000 quadrati. Ha effettuato i lavori di manutenzione sull'immobile. Un piano ambizioso in cui anche la Provincia di Trento (allora l'assessore allo sviluppo economico era Alessandro Olivari) ha giocato un ruolo da protagonista, intervenendo per garantire il reinserimento dei lavoratori lasciati a casa e evitare l'abbandono di un'area industriale imponente. In tutto Vetri Speciali ha messo sul tavolo 43 milioni. L'impegno pubblico è stato di 500 mila euro. Dove si era creato un vuoto, sono ritornati i lavoratori. Con gli interventi di politica del lavoro sono stati coinvolti più del 90% dei lavoratori espulsi dalla Whirlpool. E i macchinari per la produzione hanno ripreso a funzionare laddove un anno prima era piombato il silenzio. Nel 2016 è stato costruito il nuovo forno fusorio, fondamentale per garantire la partenza della produzione. Così è

andata: il 25 ottobre 2016 è entrata a regime una struttura con il potenziale di sfornare circa 350 mila bottiglie al giorno. Mansione che ha continuato a svolgere per sette anni.

Le sedi e il progetto

Oggi Vetri Speciali conta su quattro stabilimenti produttivi, di cui due in Trentino. Uno centrale a Gardolo, uno a Ormelle (Treviso), uno a San Vito al Tagliamento (Pordenone) e un altro ancora a Pergine Valsugana, specializzato nell'imbottigliamento di prodotti di alta gamma, come lo champagne. Su questo secondo polo, però, sono in corso cambiamenti, proprio legati al rifacimento dell'altoforno. L'azienda aveva deciso di ricostruire l'impianto nella sede di Spini di Gardolo, mettendo in conto un investimento da 94 milioni di euro per l'allargamento del sito e per la creazione di posti di lavoro in più nel capoluogo. Il cantiere è già partito e nei piani dell'impresa c'è la sua messa in funzione a giugno 2024. Occorrerà aspettare per vedere



Il giorno dopo

ieri i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza» I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»

di Margherita Montanari

Non è il fumo che ha fatto scendere la temperatura della zona. È il fumo che ha fatto scendere la temperatura della zona. È il fumo che ha fatto scendere la temperatura della zona. È il fumo che ha fatto scendere la temperatura della zona.



Sull'incendio indaga la Procura Riaccesso l'altoforno per sciogliere il vetro

È in presenza quando è scoppio l'incendio. In un secondo momento il grande pino. Oggi non sappiamo se saranno andati in laguna. Un operario

Il giorno dopo

Tentativi disperati per salvare l'impianto. Escluse al momento ipotesi di reato

di Davide Orlandi

Dopo l'incendio sono in viaggio dal fianco che verrà rimontato sempre in Provincia. In per sé, si apprende che alcuni possessori di immobili, spesso in comune, sono stati chiamati a versare la somma necessaria per il pagamento delle tasse. Ma il danno è andato ben oltre rispetto alle possibilità di recupero del cantiere di vetro. Il fumo di vetro fuso, in parte, è stato portato negli uffici della fabbrica, parzialmente, negli uffici della fabbrica, parzialmente, negli uffici della fabbrica.

sono stati, però a riprova, tentativi disperati per salvare l'impianto. Escluse al momento ipotesi di reato. Il giorno dopo, i tentativi disperati per salvare l'impianto. Escluse al momento ipotesi di reato.

Vetri Speciali, da oggi 183 in cassa integrazione

Dopo l'incendio stop di almeno 13 settimane. Inizia la conta dei danni: stimati tra i 5 e i 10 milioni di euro

Il giorno dopo l'incendio, i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza» I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»

Il giorno dopo l'incendio, i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza» I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»

Il giorno dopo l'incendio, i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza» I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»



Il giorno dopo l'incendio, i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza» I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»



Il giorno dopo l'incendio, i primi sopralluoghi Elettrodi e cavi fuori uso L'azienda: «Evento gestito in sicurezza» I sindacati: «Si tutelino i lavoratori»

L'azienda da 3-10 milioni che ha dato nuova vita alla fabbrica ex Whirlpool

La storia L'investimento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale

La storia L'investimento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale

La storia L'investimento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale



La storia L'investimento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale

La storia L'investimento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale

La storia L'investimento di Vetri Speciali a Spini è stata un'importante sfida di politica industriale

Vetri Speciali, da oggi 183 in cassa integrazione



Dopo l'incendio stop di almeno 13 settimane. Inizia la conta dei danni: stimati tra i 5 e i 10 milioni di euro

Margherita Montanari

Nel forno fusore in funzione della Vetri Speciali il peggio è stato evitato. La colata di quasi 200 tonnellate di vetro fuoriuscita dalla spaccatura di 60 centimetri sulla suola della struttura ha

lasciato indenni gli operai al lavoro. I dipendenti stanno bene, ma è stato un incidente complesso. Anche per le conseguenze operative che trascina. In termini di danni provocati. Finanziariamente quantificabili tra i 5 e i 10 milioni di euro. E in termini di tempo in 13 settimane di stop forzato della produzione. Di conseguenza, da oggi 183 lavoratori dello stabilimento di Spini di Gardolo, da ieri a casa dopo che l'azienda ha sospeso l'attività, si dovranno fermare. Vetri Speciali farà ricorso alla Cassa integrazione (Cigo) a zero ore a partire da oggi. Per ora prospetta tredici settimane di stop. Ma resta l'incognita sulla durata effettiva della pausa. Prima i tecnici al lavoro dovranno definire l'entità del danno e capire se la ferita può essere ricucita. O se sarà necessario ricostruire da zero il forno. Qualche elemento potrebbe arrivare già in giornata, dall'incontro convocato con i sindacati in Confindustria.

Ieri mattina, finiti i lavori dei vigili del fuoco, sono partite riunioni fiume e si sono messi in moto i primi sopralluoghi. In una nota diffusa dall'azienda, si è parlato di lavori per la «valutazione preliminare dei danni subiti dall'infrastruttura con il fine di riprendere l'attività produttiva nei tempi più brevi». L'obiettivo è fare chiarezza su cosa possa essere successo mercoledì sera nell'altoforno. Una struttura con 7 anni di età, e dunque ben lontana dal consueto fine vita (può durare anche 15 anni). Dare una spiegazione tecnica di un cedimento anomalo - se si è trattato di un problema di produzione o di progettazione - è il primo passo da fare. «Non possiamo ancora trarre conclusioni fino a sabato (domani, ndr) almeno - spiega l'amministratore delegato di Vetri Speciali Osvaldo Camarin - Dobbiamo entrare dove c'è stata la frattura con telecamere apposite che ci consentano di valutare la situazione in tempo reale». Sul posto stanno intervenendo ditte specializzate del settore per condurre le delicate operazioni. Il vetro fuso, a 1.600 gradi di temperatura, è piombato in pochi attimi sugli elettrodi e sui cavi del forno.

Saranno gli impianti, in primis, a dover essere ripristinati. Le perdite potrebbero però non limitarsi a queste. L'incidente, infatti, pare abbia intaccato pesantemente la struttura. Dalla gravità della situazione dipenderanno sia la quantificazione economica del danneggiamento, sia la tempistica per il ripristino dell'operatività industriale. Quanto alla prima, la conta è ancora a spanne. Nel campo delle ipotesi, si parla comunque di cifre importanti richieste per ripristinare l'impianto. Potrebbero volerci anche dai 5 ai 10 milioni.

Non è questo però il fronte più caldo delle ultime ore. L'attenzione di lavoratori (un'ottantina i turnisti impegnati sulla linea di produzione, una trentina quelli occupati in riscalda e poi i meccanici e i manutentori) e sindacati è puntata sui tempi che richiederà la manutenzione. Perché saranno quelli che scandiranno la gestione del personale. Lo scenario non è semplice. Prima di tutto, serviranno una decina di giorni per mantenere in temperatura il forno, in modo da spostare la massa di vetro fuoriuscita. Altrimenti, in caso di raffreddamento repentino, la volta rischierebbe di rompersi. Passati questi dieci giorni, si potrà metter mano all'altoforno. Nella più rosea delle aspettative, occorreranno tre mesi (sempre che i materiali particolari siano a disposizione). Se il forno invece fosse definitivamente giunto a fine vita, a causa dei danni provocati dall'incendio, i tempi potrebbero essere più lunghi.

I vertici di Vetri Speciali hanno convocato per oggi un incontro con i sindacati, con oggetto «il ricorso alla Cigo a partire dal 1° settembre» (cioè oggi), e per le canoniche tredici settimane (3 mesi). Come aveva già anticipato Camarin (vedi «Il T» di ieri), l'azienda è disponibile a ricorrere agli ammortizzatori sociali e andare incontro ai lavoratori. L'idea che si fa avanti è attivare la cassa integrazione ordinaria a zero ore. Un ammortizzatore che garantisce all'80% lo stipendio, fino a un tetto massimo di 1.300 euro lordi circa. «Significa che per alcuni addetti, in particolare quelli con turnazioni notturne e nei festivi, la riduzione effettiva sarebbe sensibilmente più alta del 20%», ricorda Mario Cerutti (Cgil del Trentino). Anche per questo le unità sindacali al tavolo chiederanno sia che venga garantita la cassa integrazione sia «la disponibilità dell'azienda a integrare la differenza in caso di stop prolungato, in modo da ridurre al minimo l'impatto sui lavoratori». «Le questioni sono tre - fissa Alan Tancredi (Uiltec) - Primo, verificare che la struttura venga rimessa in sicurezza e non ci siano rischi per i lavoratori. Secondo, accertare le cause, perché la situazione

non si ripeta. Terzo: capire i tempi della manutenzione. Ad ogni modo, chiederemo all'azienda tutele ampie per i lavoratori».

Nel frattempo, la Vetri Speciali cercherà di compensare allo stop inaspettato nello stabilimento del capoluogo gestendo di conseguenza la produzione negli stabilimenti di contenitori vitrei cavi in Veneto e in Friuli. Questo per continuare a garantire ai clienti le forniture, visto che il mercato tira e gli ordinativi non mancano.

L'azienda da 340 milioni che ha dato nuova vita alla fabbrica ex Whirlpool



Le bottiglie di vino, i contenitori di liquori o quelli di aceto e olio d'oliva, Vetri Speciali li produce e commercializza in 52 Paesi del mondo. Azienda del gruppo quotato Zignago Vetro, ha la sede nel cuore del Trentino, negli spazi ex Whirlpool di Spini di Gardolo, dove ha iniziato a produrre ormai sette anni fa, quando è entrato in funzione l'altoforno che ieri, all'improvviso, è collassato lasciando fuoriuscire quasi 200 tonnellate di materiale.

L'operazione nell'ex Whirlpool

La realtà industriale occupa un ruolo importante a livello mondiale. E rappresenta una delle più grandi sfide di politica industriale del territorio. La produzione di contenitori in vetro cavo è insediata negli spazi dell'ex Whirlpool, dopo la dolorosa vertenza per la chiusura del colosso di elettrodomestici, arrivata nel febbraio 2014. Nel 2015, Vetri Speciali ha scelto di investire in un progetto ambizioso come la reindustrializzazione di quello spazio di oltre 140.000 metri quadrati di superficie, e con edifici per oltre 72.000 quadrati. Ha effettuato i lavori di manutenzione sull'immobile. Un piano ambizioso in cui anche la Provincia di Trento (allora l'assessore allo sviluppo economico era Alessandro Olivi) ha giocato un ruolo da protagonista, intervenendo per garantire il reinserimento dei lavoratori lasciati a casa e evitare l'abbandono di un'area industriale imponente. In tutto Vetri Speciali ha messo sul tavolo 43 milioni. L'impegno pubblico è stato di 500 mila euro. Dove si era creato un vuoto, sono ritornati i lavoratori. Con gli interventi di politica del lavoro sono stati coinvolti più del 90% dei lavoratori espulsi dalla Whirlpool. E i macchinari per la produzione hanno ripreso a funzionare laddove un anno prima era piombato il silenzio. Nel 2016 è stato costruito il nuovo forno fusorio, fondamentale per garantire la partenza della produzione. Così è andata: il 25 ottobre 2016 è entrata a regime una struttura con il potenziale di sfornare circa 350 mila bottiglie al giorno. Mansione che ha continuato a svolgere per sette anni.

Le sedi e il progetto



Oggi Vetri Speciali conta su quattro stabilimenti produttivi, di cui due in Trentino. Uno centrale a Gardolo, uno a Ormelle (Treviso), uno a San Vito al Tagliamento (Pordenone) e un altro ancora a Pergine Valsugana, specializzato nell'imbottigliamento di prodotti di alta gamma, come lo champagne. Su questo secondo polo, però, sono in corso cambiamenti, proprio legati al rifacimento dell'altoforno. L'azienda aveva deciso di ricostruire l'impianto nella sede di Spini di Gardolo, mettendo in conto un

investimento da 94 milioni di euro per l'allargamento del sito e per la creazione di posti di lavoro in più nel capoluogo. Il cantiere è già partito e nei piani dell'impresa c'è la sua messa in funzione a giugno 2024. Occorrerà aspettare per vedere se un progetto di questa caratura sarà mantenuto. O se, alla luce dell'ultimo incidente, occorrerà cambiare qualcosa del progetto iniziale.

I conti in salute

Ad ogni modo, la Vetri Speciali viene da un periodo di forte crescita. In una congiuntura in cui diversi settori hanno risentito di un pesante calo degli ordinativi, la produzione di vetro ha continuato a ricevere commesse importanti (pur con meno slancio rispetto al 2022). Al 30 giugno 2023, l'impresa del gruppo Zignago Vetro ha presentato una relazione intermedia sulla gestione con 189,7 milioni di ricavi, in crescita del 21,3%. E un utile netto di 61,8 milioni, raddoppiato rispetto a giugno 2022. Alla fine dell'esercizio scorso, il fatturato era arrivato a 332,17 milioni, in crescita di 82 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno prima e un utile netto dell'esercizio è stato di 69 milioni.

Mar.Mo.

Sull'incendio indaga la Procura Riaccesso l'altoforno per sciogliere il vetro

Davide Orsato

Dopo venti ore di lavoro senza sosta, i vigili del fuoco hanno lasciato, ieri sera attorno alle 18, lo stabilimento della Vetri Speciali di Gardolo. Ma già in mattinata la scena era quella di un ritorno alla normalità, con i camion a caricare le ultime bottiglie prodotte, per portarle sugli scaffali dei rivenditori. Nessuna traccia di fumo. Sembrava quasi che l'incendio della sera prima non fosse mai accaduto. Eppure quanto è successo alle 21 di mercoledì rischia di avere lunghe ripercussioni. Forse anche sul piano giudiziario: la procura di Trento ha aperto un'inchiesta. È stato fatto ricorso al modello 45, quello che si utilizza per «gli atti non costituenti notizie di reato». Un modo per tenere sotto controllo quanto accaduto in assenza eventi sanzionati dal codice

penale. Escluso dunque il dolo come l'incendio colposo. Quanto accaduto nell'azienda, secondo i primi riscontri, è stato un incidente: una feritoia di pochi centimetri da cui è colato il vetro incandescente, fuoriuscito dalla suola a 1.600 gradi Celsius. Una sostanza tecnicamente classificabile come lava, che ha finito per infiammare gli ambienti circostanti. Grazie al pronto intervento degli operai presenti, però, il peggio è stato evitato. I danni ai locali sono esigui, preoccupano, invece, quelli che riguardano il forno. L'impianto è stato riacceso, non senza fatica, nella tarda mattinata di ieri: lo scolpo è quello di «sciogliere» il vetro presente all'interno della volta, prima che il processo di solidificazione ne potesse compromettere il recupero. A oggi, però, non si sa ancora se l'altoforno potrà essere recuperato. Maggiori dettagli su quanto accaduto si avranno dalla relazione dei vigili del fuoco che verrà consegnata sempre in Procura. Di per sé, si apprende da alcuni pompieri intervenuti, quanto accaduto ha una dinamica nota, al punto che gli operai presenti erano attrezzati per intervenire. Ma il danno è andato ben oltre rispetto alle possibilità di manovra dei presenti e, a un certo punto, è stato impossibile fermare il fiume di vetro fuso. Impegnati sul posto, con autobotti e idranti, i vigili del fuoco permanenti di Trento e i volontari di Gardolo, Cognola e Lavis. Intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Trento: una volta appurata, però, l'assenza di dolo, il testimone, anche per quanto riguarda i rilievi tecnici, è passato esclusivamente ai vigili del fuoco. Sul fronte sanitario non sono risultati ustionati mentre qualcuno dei presenti (una ventina gli operai in turno alla produzione quando è scoppiato l'allarme) sono stati sottoposti ad accertamenti per assicurarsi che non avessero subito danni a seguito delle inalazioni. Sul fronte dell'inquinamento ambientale, invece, il fumo che si è visto, dovuto in parte alle fiamme ma soprattutto ai vapori di raffreddamento del vetro, non dovrebbero esserci particolari conseguenze. E la principale preoccupazione dei lavoratori, ieri, non era tanto la salute, quanto le conseguenze che l'incendio avrebbe comportato sul loro lavoro. La notizia della cassa integrazione, benché paventata da subito, è arrivata ufficialmente solo nel pomeriggio. «Ero presente quando c'è stato l'incendio, ho vissuto momenti di grande preoccupazione - racconta uno degli operai in turno mercoledì sera, non senza nascondere la delusione- eppure non mi è arrivata nessuna comunicazione dai vertici aziendali. Non so nemmeno se devo tornare al lavoro oggi (ieri, ndr) pomeriggio». Per capire i dettagli tecnici, l'origine, di una vicenda conclusasi senza vittime ma che avrà un impatto economico significativo potrebbe volerci ancora molto tempo.